



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Radio Tv News

21 MAGGIO 2015 - NUMERO 50

03

Vita Associativa

06

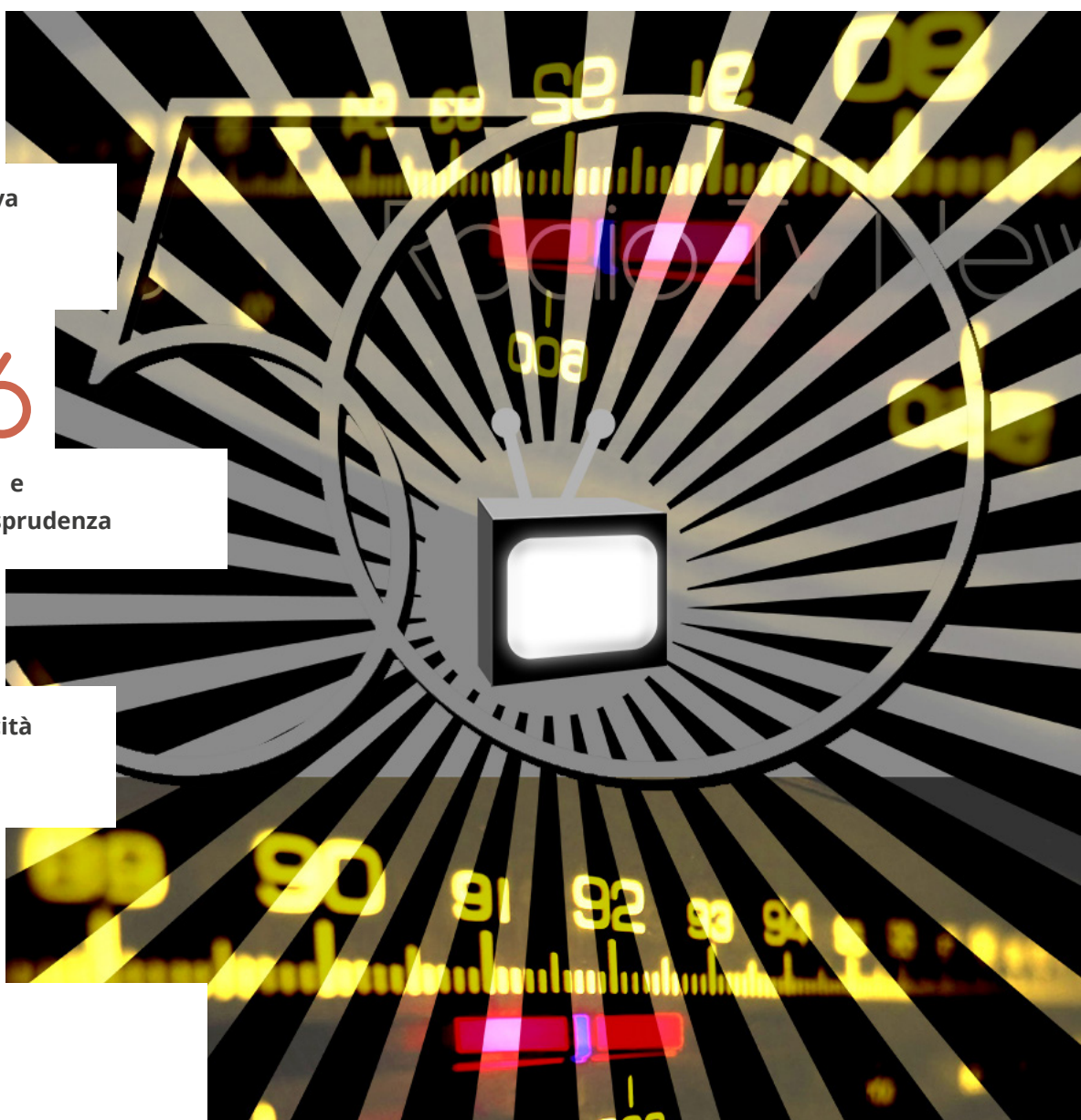
Normativa e
Giurisprudenza

07

Mercato e Pubblicità

09

Europa



Direttore Responsabile: Emilio Carelli | Direttore Editoriale: Andrea Franceschi

In redazione (redazione@confindustriaradiotv.it): Rosario A. Donato, José M. Casas, Elena Cappuccio, Annamaria La Cesa, Michele Farina, Carlo Cornelli

Editore: Confindustria Radio Televisioni, Piazza dei SS. Apostoli 66, Roma Tel. 06/4402104 - Fax 06/4402723 | www.confindustriaradiotv.it |

segreteria@confindustriaradiotv.it | Iscritto al n. 54 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma il giorno 01/04/2014

Sommario

O3. Vita Associativa

- O3. IX Commissione Camera dei Deputati: approvato il documento conclusivo dell'indagine sul settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici

O6. Normativa e Giurisprudenza

- O6. Dal 15 maggio vige il divieto di diffusione dei sondaggi politici ed elettorali
- O6. Nuova estensione dell'applicazione della IES e nuovi termini per le relative comunicazioni

O7. Mercato e Pubblicità

- O7. Internet non è una piattaforma alternativa al digitale radiofonico

O8. In breve

- O8. Nuovo testo sul diritto del web: presentato il testo di Maurizio Mensi e Pietro Falletta

O9. Europa

- O9. Mercato Unico Digitale
- 10. Cultura: avanti con direttiva AV
- 10. Better regulation, pacchetto di riforme

Vita Associativa

IX Commissione Camera dei Deputati: approvato il documento conclusivo dell'indagine sul settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici

Accolte le istanze di CRTV

Si conclude "L'Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici" indetta dalla IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati il 30 aprile dello scorso anno. Nella seduta odierna la Commissione ha votato con parere favorevole il documento conclusivo, accompagnato da una relazione del Presidente Onorevole Michele Pompeo Meta.

Nell'indagine, che si è proposta di verificare l'efficacia dell'attuale quadro normativo nel settore, alla luce dei nuovi strumenti e modalità di trasmissione dei contenuti AV e delle iniziative in materia dell'Unione europea, sono stati coinvolti soggetti istituzionali (ministeri ed autorità di regolazione), imprese e operatori del settore, centri di ricerca ed esperti della materia. Le audizioni (32 in totale) sono state aperte il 3 luglio 2014 con l'intervento di Confindustria Radio Televisioni, rappresentata dal Presidente Rodolfo De Laurentiis, e si sono concluse il 25 marzo 2015 con l'intervento del sottosegretario di Stato al Ministero dello sviluppo economico con delega alle telecomunicazioni Antonello Giacomelli.

Dalle conclusioni del documento richiamiamo alcune evidenze che indicano come molte delle istanze di CRTV siano state recepite dalla Commissione.

Pur riconoscendo il ruolo crescente di Internet la Commissione prende atto che la **televisione**, alla quale accede il 95% della popolazione italiana, rappresenta **lo strumento ancora largamente prevalente di**

intrattenimento e di informazione e l'unico mezzo in grado di raggiungere tutte le fasce della popolazione. Prende atto anche dell'unicità del mercato e della necessità di intervenire con **quadro normativo comune**, che assicuri parità di regole e di condizioni per tutti i soggetti, al fine di evitare che la disparità normativa produca un'alterazione della concorrenza e vanifichi gli strumenti a tutela dei consumatori e della produzione nazionale ed europea.

Fra gli elementi portanti della attuale disciplina del settore radiotelevisivo, l'indagine pone in discussione in particolare la **differenziazione normativa tra servizi lineari, e non lineari e il concetto di «responsabilità editoriale»**, che è elemento essenziale della definizione di «fornitore di servizi di media audiovisivi»: tale definizione deve essere rideterminata in termini che tengano conto anche delle modalità di fornire contenuti attraverso Internet. "Se appare controversa l'imputazione di una piena responsabilità editoriale per i contenuti veicolati, si avverte l'esigenza di introdurre disposizioni che comunque garantiscano **forme di trasparenza e di neutralità riguardo al funzionamento degli algoritmi di ricerca, pur tenendo conto del fatto che gli algoritmi stessi in alcuni casi rappresentano un asset fondamentale per le imprese** in questione". Il documento indica anche che dovrebbe essere definita in modo più netto la linea di demarcazione, già individuata dalla direttiva 2007/65/CE, relativa al **carattere commerciale** o meno dell'attività svolta, in





modo da ricondurre alle attività di fornitura di servizi di media audiovisivi e alla loro disciplina tutte le attività di produzione e immissione di contenuti video on line con finalità commerciali.

Dovendo rivedere il quadro normativo, secondo la Commissione esiste ampio consenso riguardo a “un **assetto normativo più leggero**, che sia costituito principalmente da una normativa di principio e che demandi la disciplina di numerosi aspetti specifici a **forme di autoregolamentazione e coregolamentazione**”. Nelle conclusioni del Presidente si specifica che “occorre cogliere l'occasione offerta dalle novità che derivano dal progresso tecnologico per pensare una normativa diversa, più leggera, capace di individuare le regole fondamentali, di cui deve essere garantito il rispetto da parte di tutti, proprio perché corrispondono a quelle finalità irrinunciabili, quali **la tutela dei consumatori, la protezione dei minori, la par condicio, il sostegno alla specificità culturale della produzione audiovisiva nazionale ed europea**”.

La Commissione rivendica poi il ruolo del Parlamento: “il silenzio o lacunosità della normativa di rango primario ha l'effetto di demandare scelte di fondo alle pronunce giurisprudenziali o all'intervento delle autorità di regolazione del settore, con la conseguenza di determinare un assetto regolatorio debole”. Viceversa “**scelte fondamentali**, come tutelare il **diritto d'autore** e contrastare lo sfruttamento abusivo di contenuti audiovisivi protetti **debbono essere effettuate a livello legislativo** e, a fronte della dimensione globale di Internet, che siano **condivise** quanto più ampiamente possibile **su scala internazionale**”.

Fra le “questioni di fondo” si cita tra l'altro l'acquisizione e l'**utilizzo di dati personali** degli utenti, particolarmente pregiati per il mercato pubblicitario, che risultano già adesso ampiamente sfruttati attraverso strategie operative (integrazione di attività diverse nell'ambito del medesimo gruppo) e commerciali (programmatic advertising, programmatic marketing platform) da parte dei nuovi operatori. Si tratta di processi che hanno un rilevante impatto ed effetti di «spiazzamento» rispetto al tradizionale **mercato pubblicitario sui media audiovisivi** e sotto il profilo di tutela della privacy. Anche qui “È necessario regolare questi temi con un'apposita legislazione, sulla base di scelte che dovranno essere condivise a livello sovranazionale

“recita il documento, che cita anche **l'ipotesi di separazione tra le attività di motori di ricerca e altre attività commerciali svolte dal medesimo soggetto** (ventilata in ambito di indagine sulla Concorrenza UE) e la tassazione dei soggetti che sviluppano la propria attività in Internet. Tutti temi su cui CRTL si batte da tempo.

A livello legislativo e normativo, **per dare certezza su temi che sono oggetti di contenzioso, e per superare alcune asimmetrie regolatorie**, il rapporto indica:

- **Quote di programmazione e di investimento** a favore di opere europee realizzate da produttori indipendenti, definite “strumento efficace per promuovere la produzione di contenuti di qualità, idonei ad esprimere la specificità culturale europea”. Per queste ragioni “**obblighi analoghi dovrebbero essere estesi a tutti gli operatori che offrono al pubblico, con finalità commerciali, servizi di media audiovisivi**”. Sul tema CRTL auspicava una revisione della scelta operata dal legislatore italiano - 10 per cento degli introiti netti annui (articolo 44 TUSMAR) più stringente rispetto alla direttiva 2007/65/CE (10 per cento del bilancio destinato alla programmazione).

- Disciplina relativa alla **pubblicità televisiva**. In questo ambito è particolarmente forte “l'esigenza di una regolazione omogenea, che semplifichi la disciplina e, al tempo stesso, ne garantisca l'applicazione a tutte le forme di offerta, anche attraverso Internet, di servizi di media audiovisivi”. Secondo il rapporto occorrerà valutare anche se mantenere/modificare le previsioni in merito ai tetti pubblicitari (differenza free e pay tv e tetti).

- **Tutela dei minori**. La revisione della disciplina in materia e, in particolare, del Codice di autoregolamentazione Media e Minori - alla redazione del quale CRTL partecipa - dovrà secondo la Commissione tener conto dell'ampliamento e della diversificazione dell'offerta di servizi di media audiovisivi.

- **SIC**. Dai dati emerge la pubblicità on line ha già raggiunto una dimensione superiore a quella del cinema (l'8 per cento del totale): si tratta di dati “incompleti e sottostimati, proprio con riferimento all'attività degli OTT e ai limiti molto ristretti con cui tale attività risulta fiscalmente imponibile nel territorio nazionale”, come sottolineato da CRTL e altri soggetti





auditi. “Potrebbe risultare opportuna l'adozione di misure finalizzate ad assicurare la piena inclusione dei servizi digitali, come le piattaforme di distribuzione dei contenuti audiovisivi su Internet, nell'ambito del SIC” indicano le memorie conclusive, che aggiungono “una simile opzione andrebbe bilanciata con la previsione di soglie anticoncentrazione più basse, per impedire che l'ampliamento del mercato di riferimento si traduca in un «annacquamento» della disciplina antitrust”.

- **LCN.** Dopo aver dato conto degli esiti del lungo e complesso contenzioso in sede amministrativa, dall'indagine emerge l'esigenza di superare le controversie, “assicurando, anche con un intervento normativo di rango primario, stabilità del sistema”. Su questo tema CRTV aveva indicato che il dato degli ascolti deve essere criterio prioritario per il posizionamento.

- **Frequenze.** L'indagine conoscitiva conferma il rilievo strategico delle decisioni in merito alla ripartizione tra l'utilizzo radiotelevisivo e quello per telefonia mobile a banda larga (banda 700 MHz) e ribadisce l'indirizzo di programmazione, anche sotto il profilo temporale, e l'obiettivo (condiviso da CRTV) di garantire una coesistenza duratura espresso dal Gruppo di esperti nominato dalla Commissione UE e presieduto da Pascal Lamy (passaggio trapiantato al 2020, anticipabile o posticipabile di 2 anni e valutazione puntuale dei costi e dei benefici della televisione, delle altre tecnologie trasmissive tra cui quella Wifi, valorizzazione degli investimenti effettuati ad oggi dagli operatori). Inoltre CRTV (ma anche AGCom) ha chiesto di valutare i benefici che la tecnologia **DVB-T2**, abbinata allo standard di codifica e di compressione HEVC, potrà apportare ad un uso efficiente della banda aumentando di oltre il 50% il numero di canali trasmissibili sulla medesima frequenza.

La necessità di risolvere i problemi interferenziali soprattutto a livello di emittenza locale “dovrebbe accompagnarsi alla realizzazione di un catasto delle frequenze che offra una chiara rappresentazione delle effettive modalità di utilizzo delle frequenze, eliminando le molte situazioni «grigie» che ancora sussistono”.

- **Emittenza locale.** Ribadita la peculiarità del settore in Italia (numerosità) e le condizioni di difficoltà e di precarietà acuita dalla crisi economica, la Commissione ha accolto l'impostazione di CRTV

sottolineando “l'esigenza di una politica specificamente rivolta all'emittenza locale, che valorizzi la capacità di quest'ultima di rappresentare adeguatamente il territorio in cui opera”. La Commissione cita l'opportunità di interventi che promuovano la concentrazione del numero dei soggetti operanti, rafforzando quelli che, in termini di struttura di impresa, consistenza patrimoniale, occupazione, livello di ascolti, offrono le maggiori garanzie di solidità. Tutti cavalli di battaglia dell'Associazione Tv Locali aderente a CRTV.

- **Radio.** Rivedere le modalità di attribuzione dei contributi pubblici e favorire il processo di digitalizzazione della radio. “La digitalizzazione del segnale potrà, oltre a migliorare la qualità del servizio, permettere un riassetto del settore radiofonico, anche con riferimento alla pianificazione della banda FM”. A tal fine **“la pianificazione del servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale dovrà essere rapidamente estesa all'intero territorio nazionale**, favorendo in particolare la copertura delle grandi direttrici di traffico automobilistico”. **E' quanto sostiene l'Associazione Radio aderente a CRTV** (v. art. dedicato). Sotto il profilo normativo, suggerisce il rapporto su indicazione di AGCOM, potrebbero essere destinate alla radiofonica digitale le frequenze della banda 230-240 MHz, attualmente attribuite alle telecomunicazioni e assegnate al Ministero della Difesa.

L'indagine tocca anche diffusamente il tema del servizio pubblico Rai, per il quale auspica che “la riforma, a livello legislativo, della governance dovrebbe associarsi a una proposta di riorganizzazione complessiva dell'azienda”. Sul tema CRTV aveva sottolineato e richiesto di mantenere e valorizzare il ruolo di benchmark di settore dell'emittente pubblica, oggi ancora più cruciale nell'ecosistema internet.

In conclusione ricordiamo che il rapporto cita esplicitamente i dati “macro” di settore forniti da CRTV: valore economico (anno 2012) pari a 9,5 miliardi di fatturato, 30.000 addetti diretti, circa 90.000 nell'indotto, 2 miliardi gli investimenti della TV nella produzione indipendente negli ultimi quattro anni, 192 i canali/servizi nazionali monitorati da Auditel. Nelle TV nazionali un dipendente su dieci è giornalista professionista, nelle TV locali uno su tre.

Normativa e Giurisprudenza



Dal 15 maggio vige il divieto di diffusione dei sondaggi politici ed elettorali

Dal 15 maggio, ai sensi della L. 28/2000, e della Delibera 256/10/CSP, vige il divieto di diffusione e/o pubblicazione dei sondaggi politici ed elettorali relativi alle consultazioni elettorali fissate il prossimo 31 maggio, per il rinnovo del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta di sette Regioni (Liguria,

Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia) nonché per i sondaggi riferiti alle elezioni comunali previste nella stessa data in oltre 700 Comuni italiani. Lo ricorda l'AGCom in una comunicazione pubblicata sul proprio sito web.

Nuova estensione dell'applicazione della IES e nuovi termini per le relative comunicazioni

La delibera n. 235/15/CONS dell'AGCom ha introdotto importanti modifiche alla precedente delibera n. 397/13/CONS.

Sotto un primo profilo, l'Autorità ha preso atto del fatto che, alla luce dell'evoluzione della giurisprudenza europea e nazionale in materia di comunicazioni, e in particolare della sentenza del Consiglio di Stato n. 582/2015, la normativa su cui si fonda la IES *"rivela l'univoca volontà di assoggettare agli obblighi in questione tutte le imprese che operano nel settore dei media"* senza alcuna limitazione con riferimento alla latitudine dei dati che possono per suo tramite essere acquisiti dall'Autorità.

Conseguentemente, sono state introdotte le seguenti modifiche: dopo la lettera a), del **comma 1 dell'articolo 2 della delibera n. 397/13/CONS** è stata inserita la seguente lettera aa): "aa) I fornitori di un bouquet di programmi pay tv: i soggetti che offrono un accesso condizionato a un bouquet trasmesso via satellite, che includa servizi di diffusione radiofonica e televisiva."

La lettera e), del comma 1 dell'articolo 2 della delibera n. 397/13/CONS è sostituito dal seguente: e) Le imprese

concessionarie di pubblicità: i soggetti che esercitano, direttamente o per conto di terzi, sul territorio nazionale, attività di negoziazione e conclusione di contratti di vendita di spazi pubblicitari da trasmettere mediante impianti radiofonici o televisivi da diffondere su giornali quotidiani, periodici, sul web e altre piattaforme digitali fisse o mobili, sugli annuari, al cinema e attraverso agenzie di stampa."

Si amplia dunque la platea dei soggetti inseriti nell'informativa economica di sistema, che va ora a coprire anche l'offerta presente su piattaforme non tradizionali.

Inoltre, l'Autorità ha rilevato un disallineamento tra i termini relativi alle comunicazioni nell'ambito dell'IES e quelle nell'ambito del ROC. Pertanto, sono stati modificati i termini per la presentazione dell'Informativa Economica di Sistema fissando il termine ultimo per la presentazione della stessa al 31 luglio di ogni anno (in precedenza era previsto il periodo di presentazione per l'adempimento dal 1° luglio al 30 settembre di ciascun anno).

Mercato e Pubblicità

Internet non è una piattaforma alternativa al digitale radiofonico

Di Roberto Giovannini, Presidente Associazione Radio FRT

Non c'è neanche più tempo per porsi degli interrogativi sull'opportunità o meno della tecnologia DAB+, poiché il mercato è ormai avviato e gli investimenti in corso o già fatti, non solo dagli operatori del settore, ma da tutti gli attori del mercato, sono notevoli, in un periodo, peraltro, di congiuntura economica difficile che non ha risparmiato nemmeno il comparto radiofonico.

Una considerazione appare necessaria in relazione alle diffuse incertezze causate dalle diffusioni digitali via internet. E' noto agli operatori del settore, almeno a quelli più attenti, come uno studio condotto in Svezia da Teracom abbia evidenziato che, solo per quel Paese, permettere all'utenza di usufruire della radio via internet implicherebbe un utilizzo di circa 200.000 Terabyte/secondo. Si tratta di utilizzo di banda molto alto nonché costoso per il servizio radiofonico, tradizionalmente libero e gratuito.

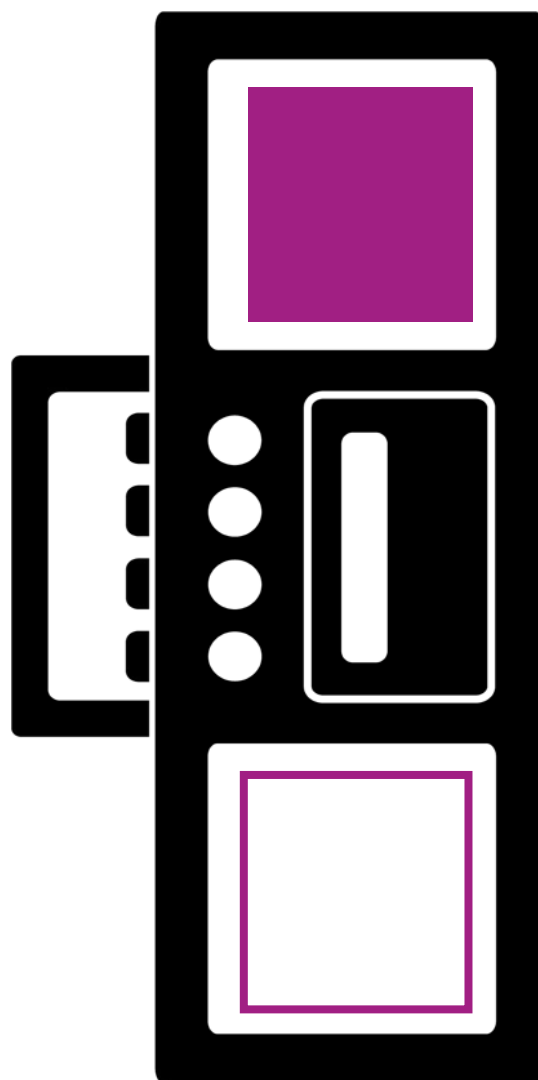
Lo standard DAB+ (Digitali Audio Broadcasting), è una tecnologia riconosciuta e che ha preso piede in Europa, soprattutto nel Regno

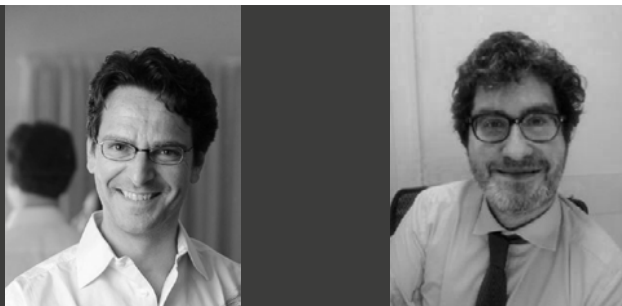
Unito, Svizzera, Paesi Scandinavi e Germania. In Norvegia è stato pianificato lo switch off del segnale analogico a favore della nuova tecnologia nel 2017.

L'Italia si sta allineando ai Paesi europei; il servizio è in regime ordinario e oggi, al termine di una lunghissima fase sperimentale, sono già state rilasciate o sono in corso di rilascio agli operatori di reti nazionali e locali, le autorizzazioni ad operare. Il mercato è avviato e gli investimenti realizzati.

Il numero di tali operatori è ormai molto ampio e, attualmente, il segnale radiofonico digitale raggiunge circa il 65% della popolazione ed un tracciato autostradale di oltre 3.000 Km.

Il crescente sviluppo della radio digitale è testimoniato non solo dal numero e dall'importanza dei fornitori di servizi di media radiofonici oggi ricevibili con un semplice apparato DAB+, ma anche dall'attuale rete di distribuzione degli apparati riceventi che conta oltre 1.000 punti vendita e più di 120 modelli di auto che hanno in dotazione, sia standard che optional, la radio DAB.





Nuovo testo sul diritto del web: presentato il testo di Maurizio Mensi e Pietro Falletta

È uscito per i tipi di CEDAM *Il diritto del WEB*, di Maurizio Mensi e Pietro Falletta.

Il libro vuole affrontare alcune delle più rilevanti e attuali questioni poste dal quotidiano rapporto, e a volte scontro, tra la rete e i tradizionali rapporti giuridici.

I primi capitoli sono affidati alla penna di Maurizio Mensi, Professore ordinario di Diritto pubblico dell'economia della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma), e dal 2005 al 2009 professore incaricato di Diritto dell'informazione e della comunicazione presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università LUISS Guido Carli; il Professor Mensi è inoltre Presidente del Comitato Media e Minori.

Il testo affronta, tra gli altri, il tema cruciale del rapporto tra Internet e democrazia, fornendo anche un quadro

della normativa comunitaria in materia.

Partendo dalla necessità, acclarata, che Internet abbia finalmente una governance globale, il libro fa il punto, con spassionata obiettività, sullo stato dell'arte, sulle occasioni perse e sul ruolo che l'Europa ha e, soprattutto, potrebbe avere nel dibattito internazionale.

Del massimo interesse, anche, per l'originalità dell'approccio, è il terzo capitolo, dedicato alla "neutralità della rete", ossia la libertà della rete da restrizioni arbitrarie sui dispositivi connessi e sul modo in cui essi operano. È noto che si tratta di un tema centralissimo, e da cui dipende il futuro dell'accesso alla rete, e quindi, in buona parte il futuro dell'economia mondiale (con particolare rilevanza per i servizi di informazione e intrattenimento).

L'Autore, partendo dalla esperienza statunitense,

ricostruisce il problema essenzialmente come relativo all'Antitrust, ossia alla regolamentazione della concorrenza: da sottolineare come venga dato ampio spazio al ruolo degli operatori Over The Top, e alle conseguenze di un trattamento differenziato nella possibilità di trasmettere i contenuti tramite la rete.

L'autore ricostruisce alcuni profili di disciplina del web, tra cui, per limitarsi ai temi di più immediato interesse, la diffamazione tramite internet, il contrasto all'Hate Speech (incitamento all'odio) il rapporto tra la disciplina della stampa e quello dei nuovi media e del diritto d'autore on line, dedicando ampio spazio al noto regolamento AGCom in materia. Il volume si propone sul panorama italiano quale strumento rigoroso e completo per orientarsi nei meandri del futuro giuridico della rete.

Europa

Mercato Unico Digitale

Emergono le prime perplessità sul DSM al vaglio del Parlamento europeo: poca considerazione per le piccole e medie imprese, problemi con la tassazione e dubbi sui tempi di attuazione degli interventi. Il Parlamento UE il 18 maggio ha discusso il pacchetto sul Mercato unico digitale (presentato il 6 maggio scorso dalla Commissione europea) con il Commissario dedicato Andrus Ansip.

Secondo alcuni deputati (soprattutto del gruppo ALDE) le Pmi non sono adeguatamente considerate nella strategia, che pare invece tagliata su misura delle grandi multinazionali. Su posizioni analoghe – limitate indicazioni dalla Strategia - David Borrelli del

M5S: “Dobbiamo semplificare e rendere più chiare le transazioni tra Stati membri”.

E' Marine Le Pen a sollevare la questione della tassazione. “Bisogna agire sul tema dell'Iva prima che crollino gli introiti. Il mancato pagamento dell'imposta da parte di molti operatori Internet è un grande problema. Il mercato unico digitale non fa le scelte giuste su questo, ed è destinato a fallire: gli ebook, prima tassati al 5% ora sono arrivati al 20%, per obbedire alle indicazioni di Bruxelles”. Diversi deputati britannici, sul punto, denunciano che l'Ue “vuole armonizzare tutto in maniera ossessiva creando problemi sui regimi Iva”. Gli eurodeputati hanno chiesto alla Commissione

di prendere misure urgenti per allineare le aliquote IVA degli E-book a quelle dei libri di carta. “La Commissione ha già iniziato a lavorare al regime dell'IVA in questo settore, e sta guardando con attenzione all'applicazione di aliquote ridotte”, ha detto Ansip in Plenaria. Ma per proposte concrete bisognerà aspettare l'anno prossimo.

L'attuazione di tutti i punti della Strategia del DSM appare un percorso lungo ai deputati che temono che ogni ritardo permetterà agli stati membri di addurre pretesti per bloccare il regolamento. Sul tema, Ansip ha rassicurato “Faremo tutto quest'anno o il prossimo”.

Cultura: avanti con direttiva AV

Via libera alla revisione della direttiva sui servizi AV. È quanto emerso dalla riunione del Consiglio dei Ministri dell'Ue responsabili per l'Istruzione, la gioventù, la cultura e lo sport del 19 Maggio, per l'Italia era presente il sottosegretario ai Beni culturali e al turismo Francesca Barraciu.

La riunione è stata aperta dal commissario al Mercato unico digitale Guenther Oettinger, che ha ribadito i punti salienti della

strategia per il mercato unico digitale e, per lo specifico che si riferisce alla revisione della direttiva sui servizi di media AV, la necessità di tutelare il pluralismo culturale europeo. Nel dibattito i punti di attenzione sono stati, fra l'altro, il principio del paese d'origine (art. 3 direttiva), riguardo al quale alcuni ministri hanno proposto l'introduzione di deroghe all'applicazione.

In merito al diritto d'autore,

la riunione ha indicato che la normativa dovrà rafforzare le previsioni a tutela dei talenti e dei prodotti creativi europei, anche in vista dell'adozione del partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti tra Ue e Usa (TTIP), nell'ambito del quale, ha suggerito il Consiglio, è opportuno che la Ue si batta per introdurre una clausola specifica a salvaguardia del settore dei mass media e della cultura.

Better regulation, pacchetto di riforme

Maggiore trasparenza e controllo per legiferare meglio. La Commissione, referente il Vicepresidente con delega specifica Frans Timmermans, ha approvato il 18 maggio un pacchetto di riforme sulla cosiddetta Better Regulation.

Obiettivi sono il miglioramento della qualità delle leggi europee attraverso valutazioni di impatto su nuove proposte e revisioni di norme esistenti e l'aumento della trasparenza nel processo decisionale dell'Unione (apertura alla consultazione in varie fasi) attraverso:

- Maggiore trasparenza e consultazione. La Commissione creerà un **portale web** che consenta di seguire le iniziative e le nuove consultazioni pubbliche. Dopo l'adozione di una proposta da parte della Commissione, qualsiasi cittadino o parte interessata disporrà di **8 settimane** per fornire feedback o suggerimenti.

Per la prima volta tale approccio si applicherà anche alla **legislazione secondaria (atti delegati e atti di esecuzione)** i cui progetti saranno resi pubblici (e commentabili) per **4 settimane** prima dell'adozione da parte della Commissione o degli esperti degli Stati membri.

- Riesame continuo della legislazione in vigore. Il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) sarà rafforzato

concentrandosi sulle fonti più gravi di inefficienza e di oneri inutili, e quantificando costi e benefici delle azioni ove possibile. La Commissione sta già lavorando attivamente per ridurre gli oneri in settori quali l'IVA, le statistiche sulle imprese.

La Commissione istituirà una **piattaforma permanente** e inclusiva per il dialogo con le parti interessate e con gli Stati membri nel quadro di REFIT con esperti del mondo delle imprese, della società civile, delle parti sociali, del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato delle regioni e degli Stati membri.

- Miglioramento delle valutazioni d'impatto e del controllo di qualità. Il comitato per la valutazione d'impatto della Commissione, in funzione dal 2006, sarà trasformato in un **comitato indipendente per il controllo normativo**. I suoi membri avranno maggiore indipendenza e metà provverranno dall'esterno della Commissione. La Commissione propone inoltre che le valutazioni d'impatto siano svolte nel corso di tutto il processo legislativo, non solo in fase di preparazione della proposta.

- Nuovo accordo interistituzionale. L'impegno dovrà essere condiviso da parte della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europeo cui la Commissione presenta un **accordo interistituzionale** da concludere entro la fine del 2015.